

*La famiglia,
un bene prezioso,
per la società*



*Linee programmatiche
per l'anno pastorale
2008-2009*

LETTERA PASTORALE
di mons. **Giuseppe Orlandoni**
VESCOVO DI SENIGALLIA



Care Sorelle e Cari Fratelli della Chiesa di Senigallia

“Pace a voi tutti che siete in Cristo!” (1 Pt 5,14)

Con rinnovata speranza, per il quarto anno consecutivo poniamo al centro del programma pastorale della nostra Chiesa senigalliese la famiglia. Dopo esserci occupati della famiglia in una parrocchia missionaria (2005-2006), della famiglia come icona della tenerezza divina (2006-2007) e della famiglia come comunità educante (2007-2008), in questo nuovo anno pastorale vorremmo concentrare l'attenzione sulla dimensione sociale della famiglia, ossia sui suoi rapporti con la società, cercando di cogliere il contributo prezioso e insostituibile che la medesima offre alla comunità degli uomini.

La famiglia nel piano di Dio

Sin dalle origini, quando Dio ha voluto rivelare se stesso, ha creato l'uomo maschio e femmina e lo ha creato a sua immagine (*Gen 1,27*). Dio è Trinità, è una comunità di persone che sono in stretta relazione tra loro. Se c'è qualcosa per cui noi assomigliamo a Dio non è tanto l'intelligenza, la creatività o altro, ma il fatto che siamo maschio e femmina, uomini e donne, esseri umani bisognosi e capaci di relazione. Dio non ha creato

l'uomo perché fosse solo e si realizzasse da solo, ma lo ha creato in maniera tale che potesse realizzarsi attraverso le relazioni. È questo ciò che ci fa essere a sua immagine, perché Dio non è solitudine, è comunione, è amore, è famiglia: ha creato l'uomo bisognoso di famiglia e capace di fare famiglia.

La famiglia è dunque icona, immagine della Trinità. Peraltro nel sacramento del matrimonio non c'è soltanto un segno della Trinità ma qualcosa di più: gli sposi cristiani sono chiamati ad offrire non solo un'immagine delle relazioni che esistono tra le Persone della Ss. Trinità, ma ricevono il potere di partecipare alla stessa vita di relazione delle tre persone divine. Con il sacramento del matrimonio gli sposi vengono consacrati per compiere un cammino di santità, offrendo a Dio un culto spirituale (*Rm 1,1*), perché siano felici nella loro vita di coppia e abbiano la forza di superare le prove, ma anche perché siano una ricchezza e un dono sia per la comunità ecclesiale che per la società.

È in questa natura e vocazione della famiglia che consiste la sua specificità ed originalità più profonda. Fondata sull'amore stabile di un uomo e di una donna che decidono di amarsi per sempre e di aprirsi alla vita, la famiglia trae la sua originalità e insostituibile funzione sociale nell'essere un soggetto di relazioni. Il valore proprio della famiglia si sintetizza nella relazione tra i coniugi, tra genitori e figli, tra figli, tra famiglie differenti. La famiglia è un bene prezioso e insostituibile per la società, perché incarna la relazionalità: è vivendo le relazioni che diviene, quale "casa e scuola di comunione" (*Novo millennio ineunte*, n.43), cellula fondamentale della società.

Il rapporto tra famiglia e società è essenziale. Il Concilio Vaticano II ha richiamato che la famiglia deve svolgere la sua missione non solo all'interno della Chiesa (per quanto riguarda la trasmissione della fede, l'educazione religiosa, la preghiera, la testimonianza della carità: la famiglia cristiana viene descritta come "Chiesa domestica") ma anche nella società.

In effetti il Concilio ha proclamato più volte il dovere

del laico cristiano di instaurare in tutto il mondo il Regno di Dio e animare di spirito evangelico l'ordine temporale (cf. *Apostolicam actuositatem*, n.4; *Lumen gentium*, n.31). Ora la famiglia si pone in posizione qualificata entro la realtà del laicato cristiano. Essa pertanto a titolo ancora più necessario e specifico è chiamata a dare il suo apporto per costruire una società veramente umana, ricca di valori evangelici, secondo il piano della Trinità divina. Peraltro il sacramento del matrimonio, lungi dal separare la famiglia dalla realtà sociale, ve la inserisce in legami organici e vitali: come non si può separare la cellula dal corpo, così non si può isolare la famiglia dalla società di cui è per l'appunto cellula primaria. Qualcosa di simile vale anche per il matrimonio civile: anch'esso lega la famiglia alla società, costituendo una serie di diritti e doveri reciproci.

Luci e ombre

Nel mondo contemporaneo la famiglia è allo stesso tempo molto amata e molto discussa.

Anche tra gli adolescenti e i giovani la famiglia è sentita come l'istituzione più importante, come l'ambiente di riferimento dove ci si sente accolti e amati, come il luogo dove ci si può rifugiare nelle fatiche e nelle sconfitte. Anche oggi la famiglia rimane il luogo dove le persone possono trovare affetto, solidarietà, cura, assistenza.

Allo stesso tempo la famiglia è oggetto di critiche anche radicali. Alcuni ne contestano il modello tradizionale, della società contadina, ed anche quello nucleare, della società moderna. Non sempre la famiglia è il luogo dell'amore, specchio e riflesso dell'amore trinitario. Talora la famiglia è il luogo di indifferenza reciproca e addirittura di efferati crimini, che hanno come radice l'odio, la gelosia, l'invidia, la passione. A causa del peccato che è presente anche al suo interno, la famiglia più che risorsa può manifestarsi a volte come limite al bene comune. Evidenti sono del resto i segni di una certa crisi

di cui la famiglia oggi soffre: si pensi alla diminuzione dei matrimoni religiosi e civili, all'aumento delle separazioni e dei divorzi, all'esplosione delle convivenze, al crollo delle nascite.

Quando si parla della famiglia è sempre necessaria un'opera di discernimento, distinguendo ciò che la famiglia, per natura e vocazione, è chiamata ad essere, e le forme che di fatto, nelle concrete situazioni, essa assume.

Pur con tutti i limiti che storicamente la famiglia può incarnare, il suo valore tuttavia non può essere sminuito: non è uno dei tanti modi in cui le persone si associano. La famiglia infatti scaturisce dalle "esigenze profonde" dell'amore dell'uomo e della donna: un amore che desidera essere autentico e totale, che trova la sua pienezza nel donarsi reciprocamente in modo definitivo, stabile e pubblico. Un amore così, da cui nasce la comunità familiare, segna in modo indelebile coloro che ne entrano a far parte: definisce la loro propria identità. Una riscoperta della famiglia, che il Concilio definisce "prima e vitale cellula della società" (*Apostolicam actuositatem*, n.11) può costituire una grande forma rinnovatrice per il tessuto sociale. La famiglia, con i suoi legami forti, saldi e autentici, può offrire alla società un forte impulso al superamento della solitudine, dei particolarismi e dell'emarginazione che spesso sono presenti nella vita sociale.

Il Magistero della Chiesa ha sottolineato la singolare ricchezza che le relazioni proprie della famiglia possono apportare al bene della società. Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* afferma: "La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società. La comunità familiare, infatti, nasce dalla comunione delle persone... Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo. È del tutto evidente che il bene delle persone e il buon funzionamento della

società sono strettamente connessi 'con una felice collocazione della comunità coniugale e familiare' (*Gaudium et spes*, n.47). Senza famiglie forti nella comunione e stabili nell'impegno, i popoli si indeboliscono. Nella famiglia vengono inculcati fin dai primi anni di vita i valori morali, si trasmette il patrimonio spirituale della comunità religiosa e quello culturale della nazione. In essa si fa l'apprendistato delle responsabilità sociali e della solidarietà" (n.213).

Rapporto reciproco tra famiglia e società

L'una non può fare a meno dell'altra. Da un lato la famiglia è risorsa preziosa per la persona e di conseguenza per la società, dal momento che la società è fatta di persone: è il primo luogo dove si creano relazioni tra le persone. È il luogo di umanizzazione della persona e della società. Dall'altro la famiglia ha bisogno di essere sostenuta, tutelata, promossa dalla società perché sia in grado di svolgere la sua funzione sociale.

Sulla scia del Convegno ecclesiale nazionale di Verona (2006) prendiamo in considerazione cinque ambiti fondamentali nei quali la famiglia può esprimere il suo potenziale per il bene della persona e della società. Si tratta di dimensioni fondamentali della vita quotidiana, in cui si condensano le attese della famiglia e della società e sulle quali siamo chiamati a concentrare la nostra azione pastorale¹.

Vita Affettiva

È questo l'ambito più elementare e permanente della personalità. È il luogo in cui la persona diviene se stessa, un elemento che connota ogni relazione e diviene sempre più rilevante nella società contemporanea.

1. Card. D. Tettamanzi, *L'amore di Dio è in mezzo a noi. Famiglia diventa anima del mondo*, Milano 2008

Accoglienza della vita

La vita è un dono grande di Dio: non è il risultato del caso, del calcolo, della necessità, del destino, ma il frutto della provvidenza divina. Perciò la vita è anche vocazione: è un bene per chi lo riceve, come pure per gli altri e cioè per la famiglia e per la società.

La vita nasce nella famiglia. Ogni famiglia è chiamata a custodire e promuovere questo grande dono: essa è il luogo ideale per accoglierlo, custodirlo e promuoverlo.

L'accoglienza del dono di una nascita si esprime specialmente nel servizio alla vita. Si tratta di amare concretamente la vita in tutte le sue stagioni e in ogni sua situazione. Va amata e servita in ogni suo momento, dal concepimento al suo termine. Va amata anche quando è scomoda e dolorosa. Va amata e difesa da tutto ciò che la minaccia: non solo l'aborto e l'eutanasia, ma anche l'ignoranza, la miseria, la droga, la prostituzione, l'assenza di misure di sicurezza nel lavoro, le varie forme di violenza, la violazione del codice della strada...

Sono da incoraggiare forme di genitorialità come l'affido e l'adozione. Allo stesso tempo vanno valorizzate e sostenute le strutture della comunità cristiana a favore della vita come il CAV, il Consultorio familiare, le Case famiglia.

Educazione

È il servizio più importante alla vita. È il compito primario dei genitori. Si tratta soprattutto di educare ai valori, donando le ragioni della vita. Il valore fondamentale che i genitori cristiani sono chiamati a trasmettere ai loro figli è quello della fede. Il ruolo della fede nella società è di grande importanza: è come l'anima nel corpo. In quanto ai valori la famiglia è la prima agenzia educativa, ma occorre stabilire una collaborazione anche con le altre agenzie che si fanno carico della formazione e della crescita integrale della persona: la scuola, la parrocchia, le associazioni giovanili, l'oratorio... È perciò un compito da condividere.

La famiglia è il luogo dove si apprende ad amare. È la scuola dell'amore e del dono di sé. In quanto all'infanzia, nel contesto attuale un ruolo significativo è spesso svolto dai nonni, che costituiscono una delle presenze tra le più importanti del "mondo relazionale" dei bambini: hanno il tempo per poter stare con loro con una vicinanza ricca di valenze educative e affettive. Nell'adolescenza il compito educativo della famiglia diviene più difficile e delicato, ma non è mai delegabile. Anche nella giovinezza, seppure in forme diverse, la famiglia non può abdicare alla sua responsabilità formativa.

La comunità cristiana collabora con la famiglia per quanto concerne l'educazione all'amore e alla sessualità attraverso gli itinerari di iniziazione cristiana e particolarmente nei percorsi di preparazione al matrimonio. Anche per quanto riguarda l'educazione ai metodi naturali, che dovrebbe iniziare sin dall'adolescenza, sarebbe necessaria una collaborazione tra famiglia, scuola e comunità cristiana.

Un problema che si pone urgentemente all'attenzione della comunità cristiana è quello delle convivenze: occorre conoscerne le cause, anche di carattere economico. Bisogna comunque sfatare il concetto di "matrimonio di prova", che chiaramente non è rispettoso della dignità della persona umana.

Educare all'amore significa anche educare all'impegno per gli altri: importante è proporre ai giovani il servizio di animatori-educatori nelle realtà ecclesiali come pure il servizio di volontariato civile.

Tradizione: La Scuola e La Comunicazione

È l'ambito che riguarda la trasmissione del patrimonio vitale e culturale della società, i valori, l'esperienza, i modi di pensare e di agire del nostro popolo.

Ai fini dell'educazione è necessaria un'alleanza tra famiglia e scuola. L'educazione ha infatti il compito di aprire alla relazione con gli altri, con la società: la scuola è un passaggio obbligato per entrare in rapporto con l'altro al di fuori del nucleo familiare e perciò anche per l'integrazione sociale con chi proviene da altre culture, razze, religioni.

La scuola è la principale risorsa formativa e culturale di cui la società dispone: essa trasmette la tradizione di "sapienza" del popolo, fa maturare la capacità di relazione, di pensiero critico e di decisione.

Bisogna nutrire stima e amore per la scuola, per chi in essa lavora e si sente chiamato a collaborare con la famiglia e le altre istituzioni al bene comune.

Peraltro non ci si può nascondere la crisi che da qualche tempo attraversa l'istituzione scolastica: si pensi, ad esempio, al moltiplicarsi di episodi di bullismo e di devianza sociale mentre da parte di alcuni insegnanti si registra la tendenza ad abdicare al compito propriamente educativo.

L'indispensabile alleanza tra famiglia e scuola deve concretizzarsi nella presenza: occorre che i genitori siano presenti in prima persona, coinvolgendosi nella vita dell'istituzione scolastica. A questo riguardo vanno riconsiderati e valorizzati gli organi collegiali: i genitori che incontriamo tramite il catechismo dei figli dovrebbero essere esortati a partecipare anche a tali organismi.

Va anche apprezzato e riconosciuto il servizio della scuola cattolica paritaria, in particolare la scuola dell'infanzia, per l'impegno di educazione integrale di cui la medesima si fa carico.

Parimenti va incoraggiato e valorizzato il servizio degli insegnanti di religione cattolica: con il loro impegno aiutano i ragazzi a conoscere le forme che l'esperienza cristiana ha assunto nel nostro Paese e soprattutto aiutano gli studenti a rispondere alle domande sui significati ultimi della vita. Importante è il loro ruolo anche per quanto riguarda l'educazione alla sessualità.

La comunicazione sociale

Le famiglie non sono isolate: sono inserite in una rete fittissima di messaggi e ciò rappresenta la novità più rivoluzionaria del nostro tempo.

I mass media costituiscono una delle principali mediazioni tra l'ambiente familiare e la società: portano il mondo in casa ed esercitano un'influenza decisiva sulla mentalità, sui costumi, sui comportamenti della vita quotidiana.

Di qui la necessità dell'educazione all'uso corretto di tali mezzi. Si tratta di sviluppare la capacità a leggere in modo critico i linguaggi dei media. Nella famiglia i primi saggi fruitori dei mass media sono i genitori, gli adulti: anche per loro sono necessari discernimento e disciplina, capacità di scelta e disponibilità alla rinuncia.

Spetta agli adulti e in particolare ai genitori motivare ai figli le ragioni per un uso intelligente delle nuove tecnologie (soprattutto "internet" che contiene e sintetizza tutti i media). Di fronte a un compito così nuovo e difficile va riconosciuta l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale prodotti e sostenuti dalle comunità cristiane ed anche dalla nostra Chiesa locale. Va incoraggiata la responsabilità e la partecipazione verso il mondo della cultura, contribuendo all'elaborazione e alla diffusione di contenuti che siano coerenti con la visione cristiana della vita e della famiglia.

Lavoro e Festa

È l'ambito in cui si esprime la capacità di soddisfare i bisogni materiali e sociali e allo stesso tempo il bisogno di senso del mondo e della storia. Sono modi diversi di vivere la stessa condizione umana.

Il lavoro

È necessario per la famiglia, perché offre i mezzi per la sua costituzione, per la sua vita serena e dignitosa,

per il suo realizzarsi nella società, per la progettazione del suo futuro (cf. *Laborem exercens*, n.10).

Il lavoro rappresenta una rilevante occasione di servizio al bene comune e quindi alla società. Attraverso il lavoro la persona partecipa all'opera creativa di Dio, obbedendo al comando di "soggiogare la terra" (cf. *Gen* 1,28), realizza se stessa, provvede ai bisogni della famiglia, entra poi in relazione significativa con molti altri, contribuendo a migliorare le condizioni di vita della società.

Per raggiungere i suoi scopi è indispensabile che il lavoro sia certo, onesto, retribuito in maniera sufficiente a fare fronte ai bisogni del lavoratore e della sua famiglia.

Tra le esigenze della famiglia da soddisfare attraverso il lavoro, oltre il proprio sostentamento, vi è il bisogno della casa. La casa dà stabilità all'esistenza e sicurezza per il futuro, permette di ritrovarsi, dopo la "dispersione" del lavoro, per coltivare affetti, relazioni, conoscenze. Il problema della casa è di grande importanza per la costituzione della famiglia, per la sua serenità e coesione. Oggigiorno si impone all'attenzione di tutti l'emergenza abitativa, presente anche nel nostro territorio: per molte giovani coppie è difficile trovare un'abitazione dignitosa, anche in affitto, a prezzi accessibili, mentre paradossalmente vengono lasciate sfitte diverse unità abitative.

"La famiglia è al tempo stesso una comunità resa possibile dal lavoro e la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo" (*Laborem exercens*, n.10). È all'interno della famiglia che si apprendono gli stili di vita in ordine al lavoro e ai suoi frutti: l'impegno anche nella fatica, il senso di responsabilità, l'onestà, il valore del merito, la solidarietà.

È nella famiglia che ci si dovrebbe educare a una saggia amministrazione dei propri beni, anzitutto attraverso le scelte legate ai consumi. È importante educarsi ed educare agli *stili di vita* ispirati alla sobrietà, evitando ogni forma di spreco e danneggiamento anche futuro dell'ambiente, in vista di una sana salvaguardia del creato. Particolarmente significative sono tutte le forme di consumo critico, di finanza responsabile (ad es. la Banca Etica), di credito cooperativo e di sviluppo soste-

nibile che rappresentano una componente non trascurabile del bene comune.

Attraverso il lavoro e la gestione dei suoi frutti la famiglia è dunque una grande risorsa per la società. Peraltro essa funge da importante e insostituibile ammortizzatore sociale quando il lavoro manca, o è disagiata, non gratificante, precario. Se non ci fosse la famiglia a sostenere i giovani in attesa di lavoro o coloro che avendo perso il posto di lavoro sono in cerca di nuova occupazione, le persone si troverebbero ad affrontare drammi insopportabili con gravi conseguenze sulla coesione sociale.

La festa

La vita dell'uomo e della famiglia è scandita dal tempo feriale o del lavoro e dal tempo festivo o del riposo. Tra il primo e il secondo non vi è soltanto un rapporto di alternanza cronologica: in effetti il tempo del lavoro è finalizzato al tempo del riposo e della festa.

Il week-end o tempo di riposo settimanale è necessario non solo a rinnovare le energie fisiche, ma per sviluppare i rapporti reciproci fra tutti i membri della famiglia: soprattutto è tempo da dedicare ai figli. È anche il tempo per promuovere rapporti sociali nel territorio, anche all'interno della comunità parrocchiale. È il tempo per le attività sportive, da praticare in serenità e senza esasperazione, è il tempo da dedicare ad un rapporto rispettoso e significativo con la natura, con l'ambiente, con la bellezza dell'arte e con tutto ciò che alimenta lo spirito.

Ma la festa non è completa se manca il rapporto con Dio. È nel rapporto con Dio che l'uomo trova il senso della vita, la vera gioia, pregustando quella beatitudine che ha il sapore dell'eternità.

Per la famiglia cristiana la festa è soprattutto il "giorno del Signore", la domenica, il giorno della nuova creazione che trova il suo significato più profondo nella Pasqua del Crocifisso risorto. Per questo la festa cristia-

na ha al suo centro l'eucaristia, vissuta con fede e con gioia nella comunità. La comunità parrocchiale dovrebbe fare della celebrazione liturgica domenicale il fulcro della sua vita e della sua missione, riservando un'attenzione tutta particolare alla famiglia: attenzione che è fatta di accoglienza, condivisione, solidarietà, gioia sincera. Sono da rifuggire celebrazioni "pesanti", asettiche, della liturgia: è da considerare seriamente il detto "meno Messe, più Messa".

Peraltro, la domenica, "giorno del Signore", va salvaguardata dalla facile tentazione del consumismo: incongruente, a questo riguardo, è lo shopping domenicale, che tra l'altro, per essere soddisfatto, costringe altre persone a lavorare nel giorno festivo privandosi così del necessario riposo e del tempo da dedicare alla propria famiglia.

Fragilità

La società tecnologica non elimina la fragilità, ma anzi la evidenzia, la provoca e soprattutto tende ad emarginarla. Tra le diverse forme che essa assume, prendiamo in considerazione le seguenti.

La malattia

Il bene della salute è prezioso: insieme a quello della vita è un grande dono di Dio. Ma è un bene fragile, minacciato dalla malattia e dalla sofferenza. Quando si presenta la malattia, la sofferenza coinvolge subito tutti coloro che vivono accanto al malato. In questo caso la famiglia viene messa duramente alla prova: è costretta a cambiare ritmi di vita e ad assumere nuove responsabilità. Diverse sono le forme in cui si manifesta la sofferenza: quella degli anziani, spesso vissuta con dignità e con la preoccupazione di non pesare sugli altri; la sofferenza del diversamente abile e del lungodegente, quella dei piccoli e dei bambini, quella inattesa e grave, quella di natura psichica.

In questa articolata manifestazione della sofferenza la famiglia è il luogo primario, “naturale”, dove la persona del malato può trovare amore, comprensione, condivisione, conforto, aiuto.

Non è mai abbastanza la gratitudine che si deve nutrire verso le famiglie che si fanno carico di assistere gli ammalati dentro le loro mura, mettendo a disposizione tempo, risorse e soprattutto amore.

Nella cura della sofferenza ci sono anche strutture sanitarie e assistenziali, medici, infermieri ed altri operatori socio-sanitari, i quali meritano stima e riconoscenza per la professionalità e la dedizione con cui affrontano situazioni non facili. Tuttavia la famiglia rimane il luogo primario in cui la sofferenza viene accompagnata con sincero amore.

La famiglia ad ogni modo non va lasciata sola: ha il diritto di esigere dalla società politiche della salute che pongano in primo piano il benessere della persona nel suo contesto familiare.

La povertà

Un'altra forma di fragilità della famiglia è quella della povertà e cioè la mancanza di mezzi necessari a soddisfare i bisogni fondamentali dei suoi membri. La famiglia soffre quando non si riesce a “sbarcare il lunario”, quando il reddito non è sufficiente a giungere alla fine del mese, dovendo pagare l'affitto, il mutuo casa, le utenze, le spese per il vitto, per il vestiario, per la scuola e così via.

Anche nel nostro territorio si registra un crescente numero di famiglie che ricorrono ai Centri di ascolto della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali e vicariali per chiedere aiuto perché il reddito di cui dispongono non è sufficiente a sostenere i loro bisogni soprattutto per quanto riguarda la gestione della casa. Ci sono casi di lavoratori temporanei o flessibili che, in mancanza di sicurezze, non solo non riescono a pianificare il loro futuro, ma tentando di farlo maldestramente, mettono a rischio di povertà se stessi e le proprie famiglie.

Un caso particolare di povertà e fragilità è dato dalla condizione degli immigrati. Tra questi sono da considerare in particolare le numerose “badanti” presenti nel nostro territorio. Gli immigrati, anche se in possesso del permesso di soggiorno, condividono in genere la condizione di precarietà. Precario è il posto di lavoro, precarie sono le condizioni di sicurezza e previdenza sociale del lavoro, precarie le condizioni abitative... Spesso si tratta di persone che attendono il ricongiungimento con i loro familiari. Alla sofferenza per la lontananza dalle persone care si aggiunge la difficoltà della loro integrazione in un nuovo contesto socio-culturale: difficoltà di allacciare con i residenti rapporti che siano di accoglienza e rispetto reciproco.

Un grave danno per la propria dignità personale, per i legami con la propria famiglia e per le famiglie dei loro “clienti” è rappresentato dalle giovani donne, per lo più straniere, costrette a prostituirsi. Si tratta di un fenomeno degradante che incide profondamente nei legami familiari, fenomeno di fronte al quale la società e la stessa comunità cristiana non possono restare indifferenti.

Cittadinanza

La cittadinanza è il luogo dove si vive l'appartenenza civile e sociale; è l'ambiente dove si concretizza l'esercizio dei diritti e doveri; è l'ambito dove si realizza il bene comune.

Che cosa possono fare le famiglie per la “polis” (città, territorio, società)

Le famiglie sono soggetti aperti a relazioni di reciproco scambio: mentre danno ricevono, mentre collaborano con la “polis” chiedono di essere considerate come specifica presenza, capaci di rendere il mondo più umano e vivibile e di rendere se stesse più vive e aperte.

In particolare, come si è già accennato, le famiglie contribuiscono al bene della società in quanto soggetto educativo di primaria importanza: accolgono la vita e si fanno carico della sua crescita; trasmettono i valori fondamentali della vita sociale, quali la gratuità, la solidarietà, la condivisione, la partecipazione, l'educazione della coscienza e ai grandi ideali.

La famiglia con il suo ricco potenziale di valori può rendere abitabile il territorio, promuovendo relazioni umane autentiche basate sul rispetto, la collaborazione, la gentilezza. Essa può porsi a custodia dell'ambiente, a salvaguardia del creato, inculcando nuovi stili di vita, il senso civico, il rispetto della legalità, l'osservanza delle regole, il rispetto dei luoghi e beni pubblici.

In una società multiculturale e multi-etnica, come quella che inevitabilmente anche nel nostro Paese si sta costruendo, la famiglia è chiamata a svolgere una significativa funzione di integrazione sociale: si tratta di educare ad accogliere l'altro, il diverso, l'extracomunitario non come un nemico, un avversario, un concorrente, ma semplicemente come persona umana, anch'egli titolare di diritti e di doveri.

La cittadinanza assume oggi una dimensione anche globale, mondiale. Da parte della famiglia si richiede un'attenzione nuova, un'apertura ai grandi problemi della pace, della fame, della povertà, della giustizia, dell'ambiente; in particolare si richiede una spiccata sensibilità verso il fenomeno dell'immigrazione.

In generale è importante per la famiglia uscire dal suo privato ed essere presente nelle istituzioni, nella scuola, nella politica, nel territorio: non ci si può disinteressare dei problemi della comunità in cui si vive. Per la famiglia cristiana la partecipazione alla vita democratica, l'impegno sociale e politico è una forma alta di carità.

Che cosa può fare la società per la famiglia

Si tratta di riconoscere la famiglia in base alla sua identità e missione, e cioè come **soggetto sociale**, por-

tatore di diritti e di doveri, capace di contribuire efficacemente al bene comune.

I rapporti tra società e famiglia devono essere regolati secondo il principio di sussidiarietà: la famiglia non può essere lasciata sola, ma va sostenuta assicurandole tutti quegli aiuti di cui ha bisogno per poter svolgere la sua funzione in ordine alla persona e alla società.

Occorre che lo Stato e le altre istituzioni pubbliche superino l'attuale disinteresse per la famiglia e promuovano nuove politiche familiari che abbiano per oggetto non solo i singoli membri deboli della famiglia ma la famiglia intera in quanto tale, spesso troppo sola nel vivere storie di sofferenze molto onerose. Di qui la necessità di servizi sociali a favore della famiglia come pure la necessità di un regime fiscale che tenga conto dei carichi familiari. Bisogna che le leggi e le istituzioni non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia.

Conclusione

Oggi più che mai l'impegno pastorale in ordine alle famiglie deve contribuire a far crescere le medesime nella consapevolezza di avere una grande rilevanza in ordine al bene comune. Nella *Familiaris consortio* il Papa Giovanni Paolo II ha scritto che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia" (n.17).

Che cosa può fare la comunità cristiana, la nostra Chiesa locale, per aiutare la famiglia ad essere se stessa, a prendere coscienza di sé come risorsa preziosa e insostituibile della società? Che cosa si può fare perché sia riconosciuta e sostenuta dalla società e dalle istituzioni?

In tutti i percorsi formativi la comunità ecclesiale è chiamata a presentare la famiglia come un grande valore che Dio stesso ci affida per il bene personale e della società. Già nella preparazione al matrimonio bisogna insegnare ai fidanzati la spiritualità della famiglia come risorsa sociale, ricchezza per la società. Con il matrimo-

nio ci si impegna a dare un sapore alla vita sociale, un contributo alla trasformazione della società, andando oltre l'aspetto strettamente personale della propria realizzazione umana.

Occorre che tutta la nostra pastorale – nelle dimensioni dell'annuncio, della liturgia e della testimonianza della carità – riconosca la famiglia come soggetto ecclesiale e sociale. Le varie iniziative, i diversi incontri che si tengono in parrocchia, le celebrazioni liturgiche, le esperienze associative devono avere un'attenzione particolare per la famiglia in quanto tale.

È necessario altresì che la pastorale familiare aiuti le famiglie a crescere nella consapevolezza di avere una grande rilevanza nello sviluppo della società, rilevanza che occorre rendere efficace anche attraverso l'impegno politico, inteso come servizio alla comunità. Purtroppo questo è il grosso limite della nostra pastorale familiare che finora si è occupata, soprattutto, come è giusto, della coppia, ma ora deve aprirsi al rapporto con la società.

Per quanto concerne la visione cristiana della famiglia e i suoi rapporti con la società è indispensabile fare riferimento alla *Dottrina sociale della Chiesa*, che va considerata come “parte integrante della concezione cristiana della vita” (*Mater et magistra*, n.206), “parte essenziale del messaggio cristiano” (*Centesimus annus*, n.5), “parte della missione evangelizzatrice della Chiesa” (*Sollicitudo rei socialis*, n.41). Questo insegnamento del Magistero, che contiene analisi delle situazioni, criteri di giudizio e direttive di azione, deve essere conosciuto e diffuso nella catechesi, nella predicazione omiletica, negli incontri formativi ai vari livelli, nei gruppi famiglia, nei programmi dei mass media, insomma nelle varie attività in cui si esprime l'impegno pastorale. Quanto mai opportuni sono specifici itinerari di studio, approfondimento e diffusione dei contenuti proposti dalla stessa Dottrina sociale cristiana.

Perché lo Stato e tutte le istituzioni pubbliche abbiano più attenzione per la famiglia, considerandola come una risorsa e punto di riferimento per il rinnovamento

sociale, di grande importanza sono le varie forme di associazioni familiari, che la comunità cristiana può promuovere e incoraggiare. Oltre ad esprimere la dimensione della solidarietà tali associazioni si presentano come una necessità storica se le famiglie vogliono far valere le loro aspettative, i loro diritti e doveri come vero soggetto sociale. Attualmente in Italia la capacità delle famiglie di incidere nelle politiche familiari passa attraverso il *Forum delle Associazioni*: è auspicabile che anche nella nostra diocesi nascano associazioni familiari.

In conclusione, abbiamo fiducia e investiamo le nostre migliori energie nella famiglia per dare ad essa speranza: non è una istituzione destinata al fallimento o all'estinzione, ma una condizione per la costruzione di un mondo a misura d'uomo, così come Dio lo ha pensato sin dall'eternità.

Nel nostro impegno non siamo soli. Ci sostiene lo Spirito del Risorto e ci accompagna l'intercessione della Madonna della Speranza, patrona della nostra Diocesi, insieme a quella di tanti santi e beati che hanno seminato l'amore di Dio e del prossimo nelle famiglie della nostra terra.

Senigallia, 15 settembre 2008

✠ **Giuseppe Orlandoni**
Vescovo

Diocesi di Senigallia

Calendario 2008-2009

SETTEMBRE 2008

9 - 10	Convegno Pastorale Diocesano
sabato 20	Pellegrinaggio diocesano a Roma
domenica 28	Giornata per la salvaguardia del creato

OTTOBRE 2008

3 - 4 - 5	Meeting Nazionale Creativ
mercoledì 15	Inizio formazione per i Ministeri e il Diaconato permanente
venerdì 17	“Nuovi modelli di economia” Incontro con Stefano Zamagni
sabato 18	ore 21.00 – Veglia Diocesana Missionaria in Cattedrale Mandato dei catechisti e istituzione dei ministeri
domenica 19	Giornata Missionaria Mondiale Incontro diocesano catechisti
domenica 26	Inizio Corso di Pastorale Familiare

NOVEMBRE 2008

venerdì 7	Incontro diocesano con Magdi Allam
sabato 8	Beata Maria Crocifissa Satellico
domenica 9	Giornata del ringraziamento
venerdì 21	Giornata delle Claustrali
domenica 23	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
domenica 30	Incontro diocesano famiglie

DICEMBRE 2008

lunedì 8	Giornata delle adesioni all'Azione Cattolica
mercoledì 10	B. Maria Vergine di Loreto
venerdì 19	S. Messa di Natale per studenti
giovedì 25	S. Natale
venerdì 26	Giornata del Diaconato permanente
mercoledì 31	Caritas: Serata della solidarietà

GENNAIO 2009

giovedì 1	XLII Giornata mondiale della Pace Pastorale giovanile: S. Messa ore 18.00 in Cattedrale
4 - 6	Esercizi Spirituali per giovani
martedì 6	Epifania Giornata mondiale dell'infanzia
sabato 17	Giornata dialogo religioso ebraico-cristiano
domenica 18	Giornata nazionale per le Migrazioni
18 - 25	Settimana per l'unità dei cristiani
sabato 24	Incontro giornalisti
domenica 25	Conversione di S. Paolo ore 18.00 – Indizione del Sinodo Diocesano in Cattedrale Giornata di preghiera per l'unità dei cristiani Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO 2009

domenica 1	Giornata per la Vita
lunedì 2	Giornata mondiale Vita Consacrata Madonna della Speranza
sabato 7	Beato Pio IX
mercoledì 11	Giornata mondiale del Malato
sabato 14	ore 19.00 – Preghiera dei fidanzati in Cattedrale
mercoledì 25	Le ceneri

MARZO 2009

domenica 1	Incontro vicariale per famiglie
venerdì 13	Via crucis dei giovani nelle vicarie
18 - 22	Esercizi ignaziani per giovani
venerdì 27	Via crucis volontari e veglia missionari martiri
domenica 29	Giornata diocesana della carità

APRILE 2009

domenica 5	XXIV Giornata Mondiale Gioventù
venerdì 10	Giornata per la Terra Santa
domenica 12	S. Pasqua
25 - 26	Fine settimana per famiglie
domenica 26	Giornata per l'Università Cattolica

MAGGIO 2009

domenica 3	Giornata mondiale per le Vocazioni ore 19.00 – Preghiera degli amici in Cattedrale
lunedì 4	San Paolino da Nola
venerdì 8	Veglia diocesana Vocazioni
domenica 10	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa
domenica 17	Giornata per le comunicazioni sociali
venerdì 22	ore 18.30 in Cattedrale – S. Messa di risurrezione per giovani
martedì 26	Anniversario morte Enrico Medi
sabato 30	Veglia di Pentecoste
30 - 31	Conclusione Agorà dei giovani

GIUGNO 2009

martedì 2	Festa diocesana della famiglia
8 - 9	Convegno Pastorale Diocesano
domenica 14	Corpus Domini
venerdì 19	Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

GIUGNO 2009

domenica 28	Giornata per la carità del Papa
--------------------	---------------------------------

LUGLIO 2009

lunedì 6	S. Maria Goretti
-----------------	------------------

